

Presentazione

Questo numero della Rivista raccoglie alcuni dei contributi presentati in occasione del Seminario di Studi su “Il Salento e la Grande Guerra” tenutosi a Lecce il 5 dicembre 2014. Un'iniziale riflessione, quasi una prima messa a punto, di un vasto programma di interventi che si snoderà per tutto l'arco temporale dell'evento bellico, di cui appunto cade il centenario e di cui l'Università di Lecce ed *in primis* il Dipartimento di Beni Culturali in collaborazione con la sezione leccese della Società di Storia Patria per la Puglia intende celebrare, rispettando non solo la cronologia europea, ma anche analizzando e sviluppando i temi di maggiore interesse storiografico.

Il progetto scientifico-editoriale, che privilegia il Salento quale luogo di osservazione e di ricezione di un evento epocale, ha dovuto tener conto innanzitutto del quadro degli studi preesistenti, realizzati nel territorio nell'arco di un secolo, caratterizzato da notevoli lacune che nemmeno la ricerca di base degli ultimi anni è riuscita a modificare significativamente. Pur non sottovalutando il merito di diverse ricostruzioni, che in maniera encomiabile hanno sottratto all'oblio nomi, volti e storie di caduti per restituirli alla memoria comunitaria, le piste di indagine rimaste impervie sono ancora numerose, nonché di potenziale rilevanza euristica almeno a livello locale. Sicuramente le motivazioni offerte dalla celebrazione del centenario stimoleranno non poche famiglie a rivisitare i propri ricordi documentati per metterli a disposizione di studi inediti, forieri - è auspicabile - di nuove e più robuste rappresentazioni della guerra; non è neppure difficile prevedere un contestuale allargamento delle aree di indagine che riscoprano luoghi, personaggi e situazioni che possano rendere l'evento bellico meno asettico e lontano di quanto una periferia, come il Salento, suggerisca di immaginarlo e di viverlo; infine - si spera - che comitati di cittadini si attivino per sensibilizzare l'opinione pubblica e, sommamente, le amministrazioni municipali alla tutela delle testimonianze urbane commemorative dell'immane conflitto, in non pochi casi negligenemente abbandonate agli insulti del tempo.

Basterebbero queste notazioni preliminari a giustificare e a sostenere un'attenta pianificazione degli studi e un loro mirato coordinamento secondo un modello di cultura militante e di integrazione interdisciplinare, al quale si vuole fermamente restare vincolati senza però cadere nelle trappole degli ideologismi e/o di forzature euristiche che non aiutano a tenere largo l'orizzonte di osservazione dell'evento bellico e nello stesso tempo non consentano di assicurare solide prospettive alla ricerca di base. Ci pare che sia maturo il tempo in cui la Grande Guerra non possa considerarsi un tema di ricerca esclusivo degli storici, ma che, accanto ad essi, siano chiamati ad occuparsene altri specialisti detentori di competenze diverse al fine di offrire letture nuove e integrative perché l'attuale panorama delle conoscenze possa crescere ed arricchirsi di esplorazioni e di analisi non meramente riconducibili alla

ricostruzione dei fatti e dei soggetti protagonisti, ma anche capace di svelare risvolti di natura culturale, antropologica, identitaria, comunicativa, ecc., di cui ancora non disponiamo in maniera significativa e soddisfacente.

Su questo versante siamo pienamente consapevoli di quanto ci resta ancora da fare. Gli stessi contributi qui ospitati, pur orientati ad aprire sentieri nuovi di ricerca, si configurano piuttosto come anticipazioni di lavori destinati ad un ben più ampio approfondimento. Al riguardo, ci pare opportuno segnalare la scelta di tenere fuori da questo fascicolo della Rivista ricerche settoriali, come quella di Valentino De Luca (che pure ha partecipato al seminario di studi) su una articolata ricognizione della memoria della Guerra, pietrificata a Lecce, come altrove, in lapidi commemorative e in monumenti. Un'indagine di questo tipo, molto apprezzata, ha bisogno di larghi e puntuali riscontri (documentari e logistici) che se non fatti con la dovuta calma rischia di perdere completezza e organicità. Per questa ragione abbiamo deciso in questa sede di dare approdo editoriale solo a quelle ricerche in grado di alimentare il dibattito sulla Grande Guerra e, con esse, di concorrere al confronto che si è aperto sul tema in sede nazionale, attendendo altri appuntamenti per ospitare i contributi che non hanno trovato posto, insieme naturalmente ad altri che matureranno nei prossimi mesi.

Lecce, Università degli Studi, marzo 2015

Mario Spedicato